

IL TUMULO DEI *MARCNI* AD ASCIANO LE EPIGRAFI

(Con le tavv. XVI-XXIV f. t.)

Presentare solo una parte della documentazione di uno scavo, senza l'edizione completa dei materiali e addirittura quando lo scavo è appena agli inizi, è un'operazione arbitraria e suscettibile di critiche e di revisioni future. Data però l'eccezionalità del monumento, un grande tumulo situato nella zona di Asciano, utilizzato senza soluzione di continuità dalla fine del VII al I sec. a.C., mi è parso utile assicurare almeno una tempestiva presentazione della documentazione epigrafica, che costituisce l'aspetto più rilevante, sia per numero di testi che per peculiarità grafiche, della scoperta.

Lo scavo del tumulo, posto in loc. « Molinello », in comune di Asciano, fu iniziato nel 1960 dalla dottoressa Anna Talocchini, che mise in luce il settore nord-occidentale del tamburo, fatto a lastre di travertino sovrapposte per taglio, alto in media cm. 90 e del diametro di ca. m. 40; la camera centrale, con pareti a lastroni verticali connessi fra loro tramite incassi laterali e con dromos aperto a Sud (tomba B) e altre tombe periferiche, di cui una a più celle con pareti a lastre poste per taglio e con dromos ancora a Sud (tomba A). In quest'ultima furono rinvenuti più di 30 coperchi (dei quali 15 iscritti) e 7 casse di urne (di cui 6 iscritte); i pezzi sono tutti in travertino, tranne alcuni, frammentari, in tufo. Vista la grande discrepanza numerica fra coperchi e casse, è ovvia l'ipotesi che molte casse dovevano essere in legno. Del ritrovamento fu data notizia sui *FA* 1960 (1963), n. 2409.

Nella ripresa degli scavi, nel maggio 1981, fu scoperta una tomba sul dromos occidentale, costituita da due celle coassiali con le pareti a lastre sovrapposte per taglio e le ante di accesso e di divisione fra le celle disposte a lastre verticali. Le due celle risultavano già violate in antico: fino ad un'altezza media di cm. 120 dal pavimento erano interamente riempite da casse e coperchi di urne, ribaltati e accatastati disordinatamente; le casse erano vuote; i frr. dei vasi fittili erano sparsi fra le urne; del tutto assenti gli oggetti in bronzo e in metallo prezioso, evidentemente trafugati al momento della violazione della tomba. Nella prima cella furono recuperati 17 coperchi (di cui 8 iscritti) e 18 casse (11 delle quali iscritte); nella seconda 36 coperchi (di cui 14 iscritti) e 19 casse (di cui 12 iscritte); sul dromos, davanti alla lastra di chiusura della tomba, era deposta un'olletta d'impasto iscritta.

Dal materiale di corredo risulta che le due celle dovettero essere usate contemporaneamente dalla prima metà del III sec. a.C. fino all'età augustea; l'uso della cella n. 2 pare essere cessato attorno al terzo quarto del I sec. a.C., mentre quello della cella anteriore cessò attorno al 10 a.C. (v. Appendice).

Si presentano dapprima le iscrizioni della tomba A, successivamente quelle della tomba sul dromos occidentale. Le misure sono espresse in centimetri. Quando non è altrimenti specificato, si intende che i pezzi sono in travertino e che sono interi.

TOMBA A

Cella n. 1

1 - Coperchio displuviato; misure: 78 × 42 × 18 (inv. 340). Su uno spiovente:



a: aunati

h. lettere 4-4,5. Il gentilizio non è conosciuto; per la stessa radice, cfr *aun*[---], *aunās* attestati a Perugia (*TbLE* I, p. 81). La terminazione in *-ati*, che è comunissima per i gentilizi femminili, è invece poco diffusa per i gentilizi maschili; per un esempio da Perugia v. *TbLE* I, p. 345 (*treplati*). Le lettere sono incise profondamente e con grafia molto regolare (*tav. XVI a*).

2 - Coperchio displuviato; misure: 50 × 36 × 11 (inv. 342). Su uno spiovente:



heva. marc/nidur / pupeinal

h. lettere 4,5,5. Il nome *heva* è attestato in un'iscrizione di Cortona (*TbLE I*, p. 171), dove si ritrova lo stesso suffisso *-dur*, applicato al gentilizio *vipi* e al cognome *cucria* (*heva vipidur cucrinadur cainal*); considerato che anche nel nostro caso *heva* è seguito dal gentilizio e dal metronimico, il nome, ritenuto un appellativo come altre parole con desinenza *-va* (*Entleh. II*, p. 111), pare piuttosto essere un nome individuale; v. anche le forme onomastiche *hevl* da Aleria (*TbLE I*, p. 171) e *heul* da Chiusi (*TbLE I*, p. 176).

Il gentilizio femminile *pupeinei* è da considerarsi una variante grafica di *pupainei*, attestato nel territorio chiusino; a Volterra si trova il corrispondente maschile *pupaini*, a S. Quirico in Osenna il gentilizio originario *pupae* (*TbLE I*, p. 284). V. anche il n. 9. La grafia è molto irregolare (*tav. XVI b*).

3 - Coperchio displuviato con columen rilevato; misure: 41 × 65 × 22 (inv. 343). Su un timpano, in basso:

v. marcni velus reisnal

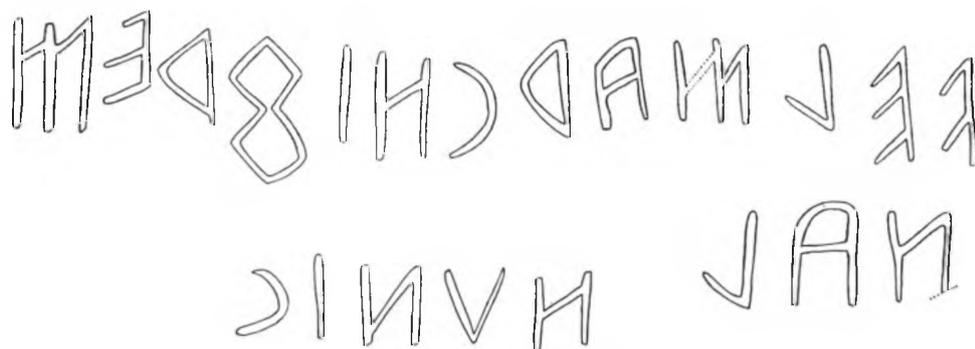
h. lettere 3,2-4,5. Il gentilizio femminile *reisnei* è attestato a Camulliano; nel territorio chiusino si trova il corrispondente maschile *resna* (*TbLE I*, p. 302 seg.). Le lettere sono poco incise e di forma allungata (*tav. XVI c*).

4 - Coperchio displuviato; misure: 64,5 × 44,5 × 15 (inv. 344). Su uno spiovente:

duricei: marcni/is

h. lettere 3,6; 5-7. Il gentilizio femminile *duricei* è una variante grafica di *durici*, attestato a Camulliano, con genitivo *duricial*, presente nel senese e nel chiusino; il Vornamengentile *durice* si ritrova a Lucignano (*TbLE I*, p. 193; RIX, *Cognomen*, p. 225) e corrisponde all'aggettivo greco *δαρικός* (per l'esito $\omega > u$ v. *Entleh. II*, p. 43). Le lettere sono di forma allungata e poco incise (*tav. XVI d*).

5 - Coperchio displuviato; misure: $64 \times 43 \times 10,7$ (inv. 345). Su uno spiovente:



vel *marcni frem/nal / nunic*

h. lettere 4,5-7; 10,3. Si tratta di una coppia: la formula onomastica maschile è formata da prenome, gentilizio e metronimico, la donna è indicata dal solo gentilizio, unito alla formula precedente dall'enclitica *c*. Il metronimico *fremnal*, già attestato nel senese, va forse connesso al più diffuso *fremrnei*, noto a Palazzo Bandino e Chiusi (*TbLE* I, p. 371). V. anche i nn. 21 e 47.

Il gentilizio femminile *nuni* è noto a Bolsena, Vulci e Tarquinia; il genitivo *nunial* è diffuso nel territorio chiusino nord-occidentale e a Perugia (*TbLE* I, p. 261); v. anche i nn. 7, 14, 27 e, per la variante *nunei*, il n. 73. La posizione di *nunic*, in basso al centro, indica chiaramente che il nome della donna è stato aggiunto a quello del marito in un secondo momento. Le lettere, poco incise, hanno grafia irregolare, sono strette e molto allungate e non rispettano un allineamento; più regolare è la grafia di *nunic* (*tav. XVI e*).

6 - Coperchio displuviato; misure: $37 \times 29 \times 13$ (inv. 346). Su uno spiovente:



vl *ma: min/ial*

h. lettere 3,5-5. Il gentilizio femminile *mini* non è conosciuto; il corrispondente maschile **mini* appartiene verosimilmente ai Vornamengentilia di origine italica, come il gentilizio maschile *minie* noto a Montepulciano, da cui si forma il femminile *minia* (con genitivo *minias*) noto a Volterra e Chiusi (TbLE I, p. 248; Rix, *Cognomen*, p. 212); cfr. i nomi oschi *Miniis* e *Minius* / *Minnius* (Rix, *Cognomen*, pp. 222 e 345). Le lettere sono incise profondamente, larghe e distanziate, a grafia irregolare (tav. XVI f).

7 - Coperchio displuviato; misure: 76,5 × 42 × 14 (inv. 347). Su uno spiovente:

vel. marcni. velusa. nuni/al da: reisnei

h. lettere – prima riga 3,4-6; seconda riga 2,7-4,8. Si tratta di una coppia: la formula onomastica maschile è formata da prenome, gentilizio, patronimico e metronimico; quella femminile da prenome e gentilizio.

Per il gentilizio femminile *nuni* v. i nn. 5, 7 e 14; per *reisnei* il n. 3. Le lettere della formula relativa all'uomo sono poco incise e a ductus irregolare, non allineate, strette; la *u* di *velusa* è stata aggiunta in un secondo momento. Le lettere della formula onomastica femminile sono invece più marcate, più piccole e ben distanziate (tav. XVI g).

8 - Coperchio displuviato; misure: 47 × 35 × 13 (inv. 348). Su uno spiovente:

da [m]arcnei. / tutnal

h. lettere 3,5-4. Il gentilizio femminile *tutnei* è attestato al genitivo soprattutto a Chiusi; il corrispondente gentilizio maschile *tutna* è molto diffuso nel territorio chiusino (*ThLE* I, p. 351; *REE* 1980, n. 61; *Rix, Cognomen*, pp. 97 e 284). Le lettere sono irregolari, con diversa profondità di incisione (*tav. XVI b*).

Cella n. 2

9 - Coperchio displuviato; misure: 51 × 39 × 13 (inv. 354). Su uno spiovente:

a: macni: a / pupainā

h. lettere 4-4,6. Il gentilizio femminile *pupainei* è noto dal chiusino; il maschile *pupaini* è attestato a Volterra (*ThLE* I, p. 284) ed è formato dal gentilizio maschile *pupae* (che si ritrova a S. Quirico in Osenna) con il suffisso patronimico *-ni* (*Rix, Cognomen*, pp. 212 e 217). Per la variante grafica *pupainei* v. il n. 2. La grafia è piuttosto irregolare, con lettere alte e poco incise (*tav. XVII a*).

10 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; ricomposta da frr.; misure: 37 × 23,5 × 29 (inv. 360). Sulla fronte:

1. marcni / claucalual

h. lettere 4-4,8. Il gentilizio femminile *claucalui*, non conosciuto, corrisponde ad un gentilizio maschile **claucalu*, che è una forma ampliata in *-alu* del nome *clauce*, noto come cognome in territorio chiusino (*ThLE* I, p. 110 seg.) e corrispondente

al greco Γλαύκος e al lat. *Glaucus* (*Entleb.* II, p. 220; RIX, *Cognomen*, p. 227). I gentilizi in *-alu*, diffusi in area etrusca padana, ma attestati anche a Chiusi e a Vulci, sono in genere formati da prenomi o da nomi individuali (RIX, *Cognomen*, p. 182; *Entleb.* II, p. 222 segg.; M. CRISTOFANI, in *Mélanges Heurgon*, p. 212). In questo caso il nome originario è un cognome e nell'altro caso, fra le iscrizioni qui presentate, in cui si ritrova un gentilizio in *-alu*, il nome originario è un gentilizio puro (v. il n. 61). Le lettere sono strette e allungate, poco marcate (*tav.* XVII *b*).

11 - Urna cilindrica su tre peducci; misure: h. 20; dm. 22 (inv. 361). Sulla parete:

a. marcni / petrna.l.a

h. lettere 3-3,5. *petrna.l*, conosciuto ad Asciano, sulle Colline del Lago, a Perugia e Lucignano, è genitivo di *petrnei*, corrispondente al gentilizio maschile *petrni* / *petrna* conosciuto nei territori senese, chiusino nord-occidentale e a Bettolle (*TbLE* I, p. 272), formato dal gentilizio *petru* (noto nell'ager inter, nel territorio chiusino nord-occidentale e a Perugia), con il suffisso *-ni/-na* in funzione patronimica (RIX, *Cognomen*, pp. 185 e 321); per *petru* v. anche *REE* 1978, n. 119 (a Perugia); per il corrispondente lat. *Petronius* v. *TbLE* I, p. 386. È insolita la posizione del patronimico dopo il metronimico. Le lettere sono ben marcate, grandi e distanziate, a grafia regolare (*tav.* XVII *c*).

12 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 41 × 24,5 × 25,5 (inv. 368). Sulla fronte:

a: marcni / peinal

h. lettere 4,7-5,5. *peinal*, noto a Norchia, è genitivo del gentilizio femminile *peinei*, attestato a Tarquinia (*TbLE* I, p. 269); non si conosce il corrispondente maschile **peina* / **peini* (cfr. lat. *Paenius*; v. anche *Entleb.* II, p. 53). Le lettere sono molto lunghe e ben marcate, a grafia regolare (*tav.* XVII *d*).

13 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 32 × 22 × 25 (inv. 370). Sulla fronte:

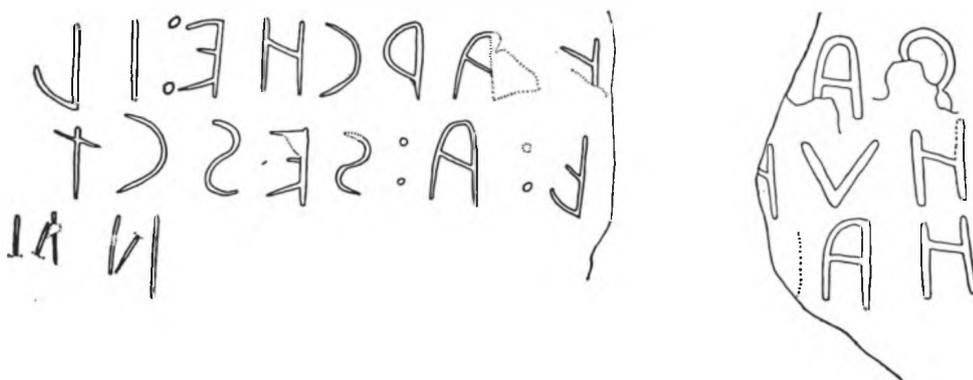


a: *marcni / fulnal*

h. lettere - prima riga 4,3-7; seconda riga 6,2-9,5; le lettere sono rubricate. Il metronimico *fulnal* è già noto ad Asciano (*ThLE* I, p. 372); *fulnei* è conosciuto a Montepulciano e Cinigiano, a Vulci e a Volterra; il corrispondente maschile *fulni*, che, come *fuluni/fuluna*, è formato dal cognome *fulu* con il suffisso *-ni/-na* di natura patronimica, è ben documentato a Cinigiano, mentre *fulu* è noto a Siena, Chiusi e Cortona (Rix, *Cognomen*, pp. 154, 186 e 191); cfr. lat. *Folnius* e *Fullonius* (Rix, *Cognomen*, p. 317).

La *i* di *marcni* è scritta sul fianco sin. dell'urna. La grafia è molto irregolare, con lettere di diverse dimensioni e non allineate (*tav.* XVII e).

14 - Coperchio displuviato; in 2 frr.; misure: a- 32 × 29 × 9; b- 21 × 13,2 × 9,8 (inv. 377). Su uno spiovente:

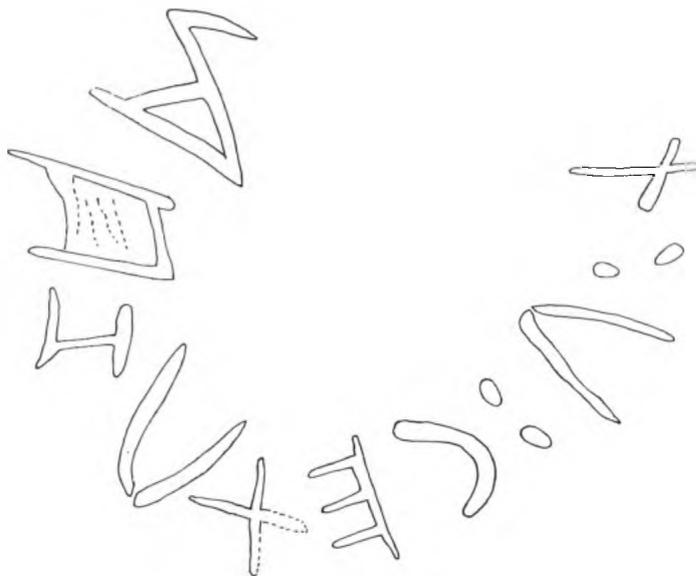


da[na:]marcne:il[---] / nun[ia]l: a: sesct/na[---]

h. lettere 3,5-4. Restano, parzialmente conservate, una formula onomastica femminile e una maschile. Il gentilizio maschile *sesctna* è noto solo ad Asciano, anche nelle varianti *sescatna*, *sesusuctna* e *scesctna* (*TbLE* I, p. 318; RIX, *Cognomen*, p. 30 nota 24). Per *nunial* v. i nn. 7 e 27; per *nuni* il n. 5; per la variante *nunei* il n. 73. La grafia è abbastanza regolare, con lettere ben marcate e distanziate (*tav.* XVII f, g).

Cella n. 3

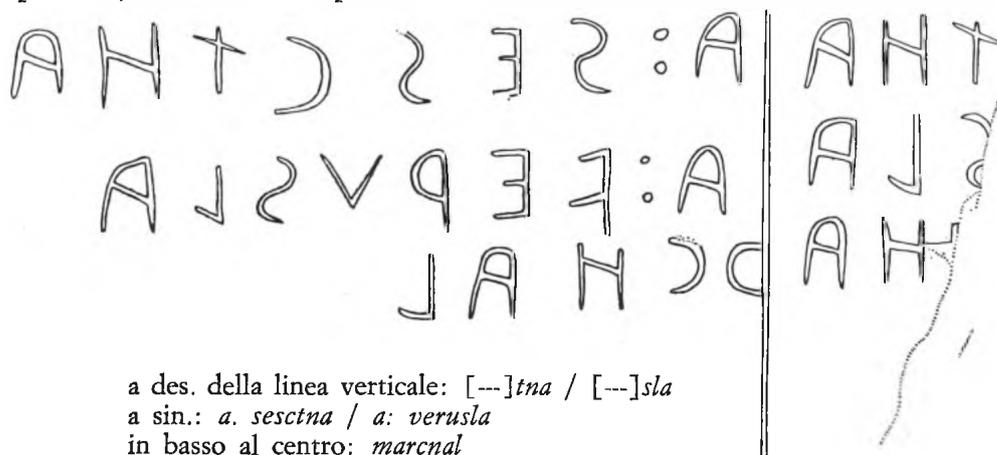
15 - Coperchio conico; misure: h. 16; dm. 37 (inv. 375). Su un lato:



l. m. *cexxxnal*

h. lettere 5-6,3. Il metronimico potrebbe essere *cetuznal*, non conosciuto; la grafia molto irregolare non consente una chiara lettura (*tav.* XVII b).

16 - Coperchio displuviato; misure: 60 × 47,2 × 15 (inv. 376). Su uno spiovente, due iscrizioni separate da una linea incisa verticale:



a des. della linea verticale: [---]tna / [---]sla
 a sin.: a. *sesctna* / a. *verusla*
 in basso al centro: *marcna*

h. lettere 3,6-4,8. Nell'iscrizione a sin. si riconosce una formula onomastica maschile, composta da prenome, gentilizio, patronimico e doppio genitivo; in quella a des. restano la parte finale dello stesso gentilizio e quella dello stesso doppio genitivo; il metronimico è comune ad entrambe: si tratta pertanto di due fratelli, probabilmente morti contemporaneamente. *verusla* è doppio genitivo del cognome *veru*, attestato nel chiusino insieme al gentilizio *veru* e al femminile *verunia* (*TbLE* I, p. 151); il doppio genitivo si riferisce al patronimico *a(ule)s*, che dunque è figlio di *veru*. Le lettere sono abbastanza regolari, distanziate e allineate (*tav. XVIII a*).

17 - Fr. di cassa parallelepipedica in arenaria; misure: 24 × 35 × 24 (inv. s.n.). Sulla fronte:



[...]xxxmesa

h. lettere 4-4,5. Potrebbe essere *hermesa*, genitivo di *herme*, noto come gentilizio, cognome e nome individuale ad Asciano e Chiusi (*TbLE* I, p. 176; *Rix, Cognomen*, p. 199) (*tav. XVIII b*).

Cella n. 4

18 - Due frr. di coperchio dispiuvato in tufo, con columen rilevato; misure: 23 × 38 × 7; 15 × 24 × 7 (inv. 380). Su uno spiovente:



[ma]rcn[i]sa

h. lettere 2-3,2. Si tratta probabilmente di un genitivo gamonimico (*tav. XVIII c*).

19 - Fr. di olla di argilla arancio; misure: 13,4 × 8,5 (inv. 318). Sulla spalla:



[...]m]arcni: fastrusa: ðuf [...]

h. lettere 0,5-0,7. *fastrusa* è probabilmente un cognome al genitivo: *fastru* è una variante grafica di *fastntru*, noto a Poggio alla Sala e a Castiglione del Lago (TbLE I, p. 368) come cognome e gentilizio (Rix, *Cognomen*, p. 158). Sempre a Poggio alla Sala, e a Cervognano, si trova la variante *bastntru* (TbLE I, p. 171).

Tomba A, senza indicazione della cella

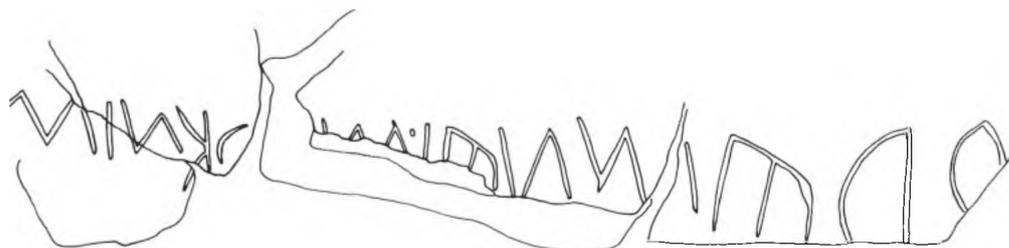
20 - Frr. di coperchio displuviato in tufo; misure fr. magg.: 28 × 28 × 10 (inv. 478-480). Su uno spiovente:



lart: mark[---]urux / danxuvil: t[---] ðui.

h. lettere 3,2-4,5. Si tratta di una coppia: della formula onomastica maschile sono conservati il prenome, parte del gentilizio e la parte finale del patronimico; di quella femminile il prenome e l'iniziale del gentilizio; alla fine, l'avverbio *ðui*. Le lettere sono incise a tratto sottile e abbastanza regolari (tav. XVIII d).

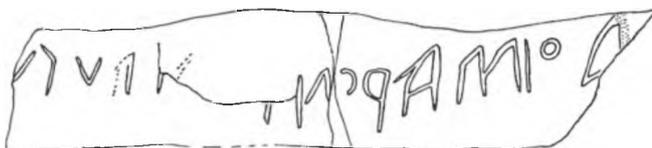
21 - Fr. di cassa in tufo; ricomposto da 4 frr.; misure: 10,7 × 39 × 4,4 (inv. 481). In alto, presso il bordo:



fremnei. m[a]rknis

h. lettere 2,7-4. Per *fremnei* v. il n. 5. Le lettere sono incise a tratto sottile e con diverse dimensioni (tav. XVIII e).

22 - Fr. di coperchio displuviato; ricomposto da 2 fr.; misure: $10 \times 27 \times 5,5$ (inv. 485). Sul bordo, ma rovesciata rispetto alla corretta posizione del coperchio.



[---]xđi marcñ[ei . . .] xputu[---]

h. lettere 2,2-2,6. [---]xđi è probabilmente la parte finale di *larđi*; per *putu*[---] v. ad es. *puturnalisa* (*ThLE* I, p. 287, da Siena). Le lettere sono poco incise e di diverse dimensioni (*tav.* XVIII f).

TOMBA SUL DROMOS OCCIDENTALE

Dromos

23 - Olletta d'impasto a corpo ovoide; ricomposta da fr.; misure: h. 1,82; dm.o. 15; dm.b. 7,2 (inv. 102457). Sul ventre:



[---] ctrnei larđi. lactrine

h. lettere 0,6-1,5. Il gentilizio femminile *lactrinei*, ripetuto due volte, non è altrimenti attestato; potrebbe essere una trascrizione erronea per *larcnei*, corrispondente al maschile *larcna*, frequente a Chiusi (*ThLE* I, p. 206) ed esito recente del gentilizio arcaico *larecena-laricena*, dal prenome *larice-larce* con il suffisso *-na* di natura patronimica (*Entleh.* II, p. 55).

24 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: $36,2 \times 27,6 \times 19$ (inv. 102361). Sulla fronte:



Thaniā Mar/cinia Lart(is) filia

h. lettere 4-5,3. *Marcinia* è l'esito latino femminile del gentilizio *marcni*, mentre nella tomba dei *marcni* di Montepulciano si trova *Marcia* (CIE 777). Le lettere sono poco incise, a grafia irregolare, la *r* ha l'occhiello aperto e la *a* il tratto sin. più lungo e poco obliquo (tav. XVIII g).

25 - Urna parallelepipeda in alabastro, decorata sulla fronte con tre rosoni a rilievo in campo rettangolare; misure: 34 × 17 × 22 (inv. 102362). Sulla fronte, in alto:

v. *mx[---] arxx[---]nx*

h. lettere 2,5-2,8; le lettere sono rubricate. L'iscrizione è illeggibile per il pessimo stato di conservazione della superficie, in gran parte abrasa (tav. XVIII h).

26 - Urna parallelepipeda su 4 peducci; misure: 35,3 × 22,5 × 21 (inv. 102363). Sulla fronte:

se. *marcni. v / scatrnal*

h. lettere 2,5-4,3; le lettere sono rubricate. Il metronimico *scatrnal* è noto a Perugia, nella variante *scatrniat* (ThLE I, p. 311; Rix, *Cognomen*, p. 99 n. 135); v. anche il n. 59 per la variante grafica *scadrnal*. Le lettere sono irregolari (tav. XIX a).

27 - Urna parallelepipeda su 4 peducci; misure: 44 × 22,8 × 24,5 (inv. 102364). Sulla fronte:

vel. *marcni. aules / nuniat*

h. lettere 3-3,8. Per *nunial-nuni* v. i nn. 5, 7, 14. La grafia è molto trascurata (tav. XIX b).

28 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 38,8 × 27,5 × 23 (inv. 102365). Sulla fronte:

l. marcni. l. / cainal

h. lettere 3,5-4,8. Il gentilizio femminile *cainei* è noto ad Asciano e molto diffuso in tutto il territorio chiusino (*TbLE* I, p. 90); è formato dal Vornamengentile *cae* con il suffisso *-nei* (*Rix, Cognomen*, pp. 128, 218, 342 segg.; *Entleb.* II, p. 105); *cae* corrisponde al lat. *Gaius*. V. anche il n. 76. Le lettere sono incise profondamente, a grafia abbastanza regolare (tav. XIX c).

29 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 52,5 × 28 × 32,6 (inv. 102366). Sulla fronte:

v. marcni. v. percna

h. lettere 2,5-4,5. Il gentilizio femminile *percnei* corrisponde al gentilizio maschile *percna*, attestato per lo più con la velare sorda *k*, nelle varianti *perkna*, a Cortona (*TbLE* I, p. 270) e a Spina (*REE* 1978, nn. 8, 9, 43-45; *REE* 1979, n. 9), e *perkni*, ancora a Spina (*REE* 1978, n. 54; G. UGGERI, in *Miscell. Ribezzo*, p. 381 seg., n. 45); *percna* e *prknš* si ritrovano a Ponte a Moriano (*TbLE* I, pp. 270 e 278). Le lettere sono incise profondamente, a grafia regolare (tav. XIX d).

30 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 45 × 24 × 29 (inv. 102367).
Sulla fronte:

la: marcni larðl/a ðanzinal

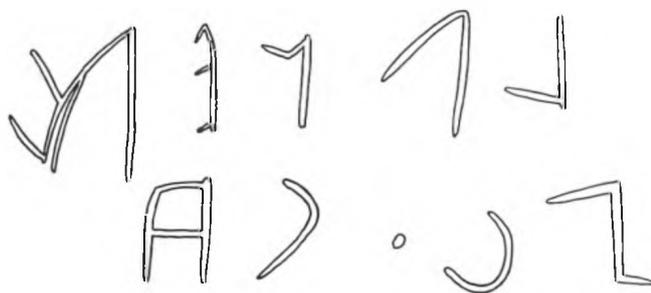
h. lettere 3-5. In *larðla* si potrebbe leggere *larðal*; comunque la lettura è poco sicura, perché il ð non è inciso, ma ne restano poche tracce di rubricatura, la *a* successiva è scritta nella riga sottostante e la *l* è scritta, rovesciata, nella prima riga. Il metronimico *ðanzinal* presenta la variante grafica con la *z* invece della forma *ðansinal*: *ðansinei* è noto nel territorio chiusino settentrionale e a Orvieto ed è formato dal nome individuale *ðansi*, conosciuto come *lautni* (*TbLE* I, p. 185). Per l'oscillazione delle sibilanti v. *Entleb.* II, p. 165; v. anche in nn. 37, 69 e 71. Le lettere sono poco incise, di forma stretta e allungata (*tav.* XIX e).

31 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 35,2 × 23 × 28,2 (inv. 102371). Sulla fronte:

v: marcni: v / calatur/nal

h. lettere 3,8-5,5. Il metronimico *calaturnal* è già noto ad Asciano (*TbLE I*, p. 91); del corrispondente maschile **calatur* si conosce il genitivo possessivo *kala-turus* a Caere nel VII sec. a.C. (*TbLE I*, p. 198). V. anche il n. 51. Le lettere sono poco incise, di forma allungata e molto irregolari (*tav. XIX f*).

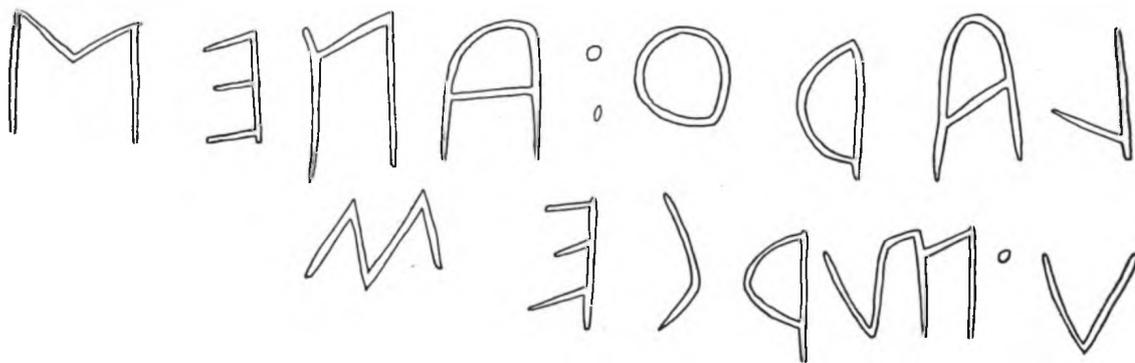
32 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 36 × 22,8 × 22,6 (inv. 102372). Sulla fronte:



l mxexx / şç. ca

h. lettere 3,5-6. Per il pessimo stato di conservazione, la lettura è incerta; le lettere sono incise con grafia irregolare. È probabile che altre lettere siano state dipinte, senza essere incise (*tav. XIX g*).

33 - Urna parallelepipedica; misure: 47,2 × 30 × 31,5 (inv. 102376). Sulla fronte:



larð: anes / umurces

h. lettere 4-6,7. Il Vornamengentile *ane* è attestato come prenome e come gentilizio nel territorio chiusino (*TbLE I*, p. 58 seg.; RIX, *Cognomen*, p. 181 nota 80, p. 214); *umurces* è genitivo del cognome **umurce*, che trova corrispondenza con

il nome lat. *Umbricius*: è probabile che il gruppo *umur* derivi da un originario *umpr* (cfr. *Entleb.* II, p. 162). Su un'urnetta di Montefollonico è attestato *umrcial* (tomba degli *anaini*). Le lettere sono poco incise, a grafia irregolare (*tav.* XIX *b*).

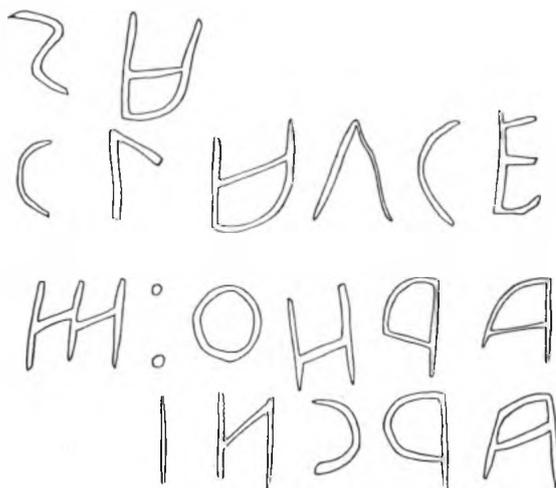
34 - Urna parallelepipeda su 4 peducci; misure: 39,5 × 23,6 × 22 (inv. 102378). Sulla fronte:



i. marconi / alzanal

h. lettere 4-6,6. Il gentilizio femminile *alzanei* non è conosciuto; si conosce il genitivo del corrispondente maschile *alzna* da Orvieto (*TbLE* I, p. 52). Le lettere sono di forma stretta e allungata, a grafia irregolare (*tav.* XX *a*).

35 - Coperchio displuviato; misure: 52,8 × 37,5 × 14 (inv. 102380). Sui due spioventi:

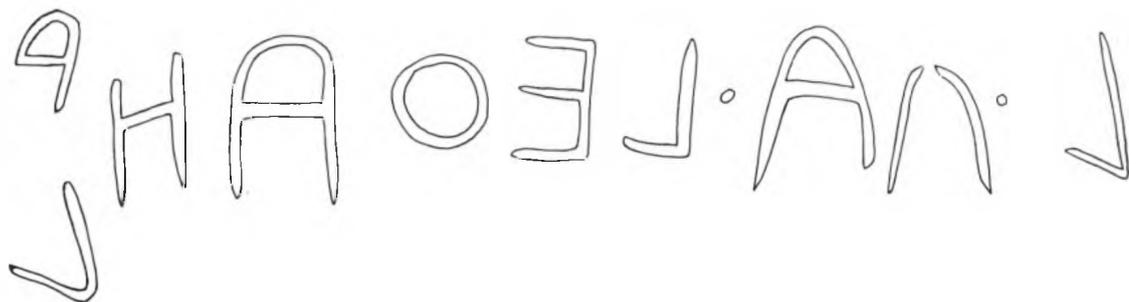


arnv̄: m/arcni
clauce/sa

h. lettere 6-8,6. Il cognome *clauce*, corrispondente al greco Γλαῦκος (*Entleh.* II, p. 220) e al lat. *Glaucus* (Rix, *Cognomen*, p. 227) è attestato nel territorio chiusino (*TbLE* I, p. 110 seg.); cfr. anche i nn. 10 e 58.

La formula onomastica, con prenome e gentilizio al nominativo e cognome al genitivo, è del tipo Rix D1. Le lettere sono ben marcate, grandi e regolari (*tav.* XX *b, c*).

36 - Coperchio displuviato; misure: 45,5 × 34 × 10 (inv. 102382). Su uno spiovente:



l. ma. ledana/l

h. lettere 4-7. Il metronimico *ledanal* è noto a Tarquinia; *ledanei* è attestato nel chiusino (*TbLE* I, p. 221); è formato dal nome individuale *lede*, conosciuto come schiavo soprattutto a Chiusi e a Perugia (*Entleh.* II, p. 243 nota 108, p. 266). Le lettere sono poco incise, grandi e irregolari (*tav.* XX *d*).

37 - Coperchio displuviato; misure: 59,2 × 42,6 × 11 (inv. 102384). Su uno spiovente:



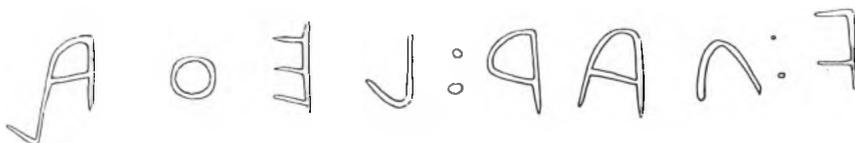
au: marcni / v / danx vil: da/nzinei

h. lettere - prima riga 6-7,5; terza riga 3,5-6,2; quarta riga 3-4,5. Si tratta di una coppia; la formula onomastica maschile è formata da prenome, gentilizio e patronimico, quella femminile da prenome e gentilizio.

Per il gentilizio *đanzinei*, variante grafica del più comune *đansinei*, v. i nn. 30, 69 e 71.

È evidente la diversa grafia usata per i due nomi: quello dell'uomo è formato da lettere grandi e distanziate, con largo solco di incisione, quello della donna è formato da lettere più allungate e ravvicinate, con solco più sottile; quest'ultimo è stato pertanto aggiunto in un secondo momento (*tav. XV e*).

38 - Coperchio displuviato; misure: 61,5 × 41 × 8 (inv. 102385). Sui due spioventi:



v: mar: *leđal*

đana. camui. namulđ/nal

h. lettere 4-5,6; 8,5. Si tratta di una coppia: la formula onomastica maschile è formata da prenome, gentilizio e metronimico, quella femminile da prenome, gentilizio e metronimico. Il gentilizio femminile *leđei* non è attestato; deriva, come *leđanei* (su cui v. il n. 36), dal maschile *leđe*, noto come schiavo soprattutto a Chiusi e a Perugia (*TbLE I*, p. 221; *Entleh. II*, p. 243 nota 108, p. 266); si può supporre che si tratti anche in questo caso del gentilizio *leđanei*, che ha subito la sincope interna della sillaba *na*.

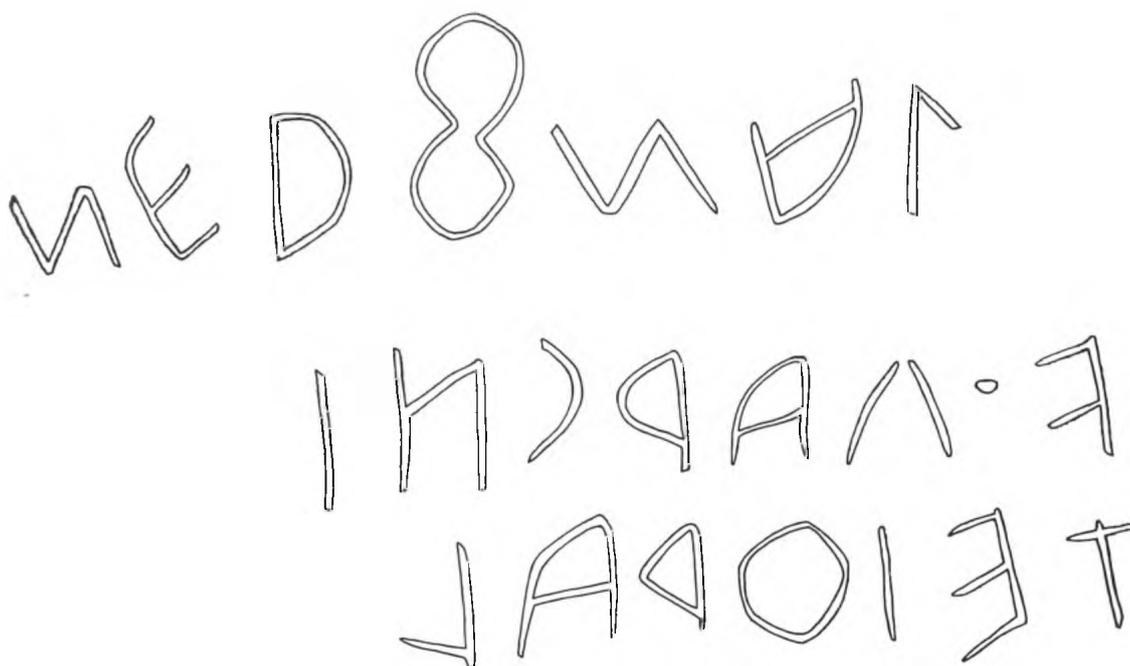
Il gentilizio femminile *camui* è formato dal cognome maschile *camu*, di cui si conosce il genitivo *camus* a Orvieto e *kamusa* a Arezzo (*TbLE I*, pp. 93 e 198; *Rix, Cognomen*, p. 196); v. anche il n. 62.

Il gentilizio femminile *namulđnei*, non conosciuto, è formato dal maschile *namulđil*, attestato come gentilizio e come cognome a Chiusi e a Perugia (*TbLE I*, p. 256; *Rix, Cognomen*, p. 277).

La grafia delle due iscrizioni è diversa: quella relativa all'uomo ha lettere poco incise, di diverse dimensioni, molto irregolari e distanziate; l'altra ha lettere più marcate, allungate e ravvicinate (*tav. XX f, g*).

h. lettere 2,3-3. Le lettere sono incise profondamente, a grafia regolare (*tav. XXI b*).

41 - Coperchio displuviato; misure: $45,5 \times 36 \times 10,2$ (inv. 102392). Sui due spioventi:



v. marcni / teidral
nerfnal

h. lettere 4-5; 8,5. Si tratta di una coppia: la formula onomastica maschile è formata da prenome, gentilizio e metronimico, quella femminile dal solo metronimico. I due gentilizi femminili *teidrei* e *nerfnei* non sono conosciuti. Le lettere sono molto marcate, grandi e irregolari; la grafia dell'iscrizione relativa alla donna è più antica di quella del marito (*tav. XXI c, d*).

42 - Coperchio displuviato; misure: $47,5 \times 43,5 \times 19$ (inv. 102393). È decorato a incisione sugli spioventi, con grandi spirali e una fila di ovoli; gli stessi

ovoli si ripetono lungo i bordi dei lati lunghi; sul timpano principale, al centro, testina femminile rilevata; lungo la cornice:

↓ A H 2 I ↓ A) · I E H) Q A A 7 · A H A O
 ‡ J A † E †

dana. marcnei. calisnal
tetalz

h. lettere 1,5-2,2; le lettere sono rubricate. Il gentilizio *calisnei* è noto ad Asciano, Chiusi e Perugia (*TbLE* I, p. 92; *REE* 1980, n. 64); nel chiusino è attestato il gentilizio maschile *calisni*; a Perugia e Monteriggioni la variante grafica *calisna*; ad Orvieto la forma arcaica *kalisena* (*TbLE* I, p. 198). L'appellativo *tetalz* (« nipote ») presenta la finale *z* invece della più comune *s*. Le lettere sono molto marcate e regolari (*tav.* XXI e).

43 - Olletta biansata di argilla arancio, verniciata internamente e sul collo a v. rossastra; ricomposta da fr.; misure: h. 17,8; dm.o. 17,2; dm.b. 9,1 (inv. 102429). Sulla spalla:

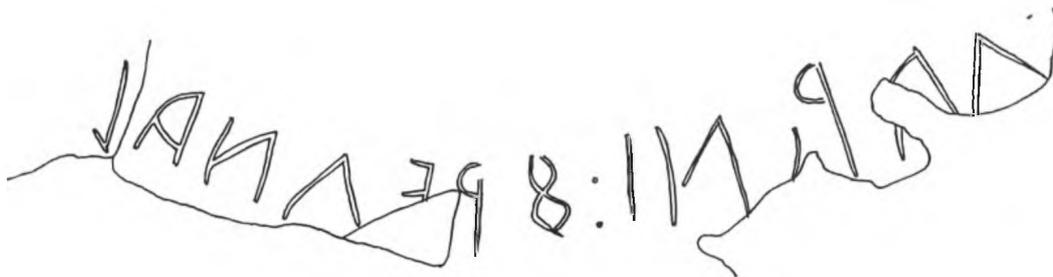
‡ J · 2 I H) A A · †

v. macni v. ce

h. lettere 1,6-2,5.

h. lettere 2,2-2,5. Si tratta verosimilmente di una donna, con il gentilizio in *-ne* invece che in *-nei*, come è comune nelle iscrizioni di Asciano.

47 - Olletta d'impasto a corpo ovoide; ricomposta da frr.; misure: h. 18; dm.o. 13,8; dm.b. 6,8 (inv. 102447). Sulla spalla:



[—] *mārcni: fremnal*

h. lettere 2,3-3,2. Per il gentilizio femminile *fremnei* v. i nn. 5 e 21.

48 - Olla globulare di argilla beige; ricomposta da frr.; misure: h. 21,5; dm.o. 15; dm.b. 10,2 (inv. 102427). Sul ventre:

v ma. şç

h. lettere 0,8; 1,3-1,8.

49 - Fr. di vaso chiuso di argilla beige; misure: 5,5 × 6,4 (inv. 102432).

l m.f[---]

h. lettere 1,2-1,8.

Cella n. 2

50 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 39,5 × 24 × 25,3 (inv. 102458). Sulla fronte:

l. marcni v. / anainal

h. lettere 4-4,7; le lettere sono rubricate. Il gentilizio femminile *anainei* è frequente nel territorio chiusino (*TbLE I*, p. 57) insieme alla variante grafica *aneinei*; corrisponde al gentilizio maschile *anaini/aneini*, diffuso soprattutto nell'ager inter (Saenam Clusiumque) e formato dal Vornamengentile *ane* (*Entleb. II*, p. 88; *Rix, Cognomen*, pp. 81 e 214 seg.). V. anche i nn. 33 e 55. Le lettere sono di forma allungata, abbastanza regolari (*tav. XXI f*).

51 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 51,5 × 27,5 × 29 (inv. 102459). Sulla fronte:

l. marcni. calatu/rnal

h. lettere 3,5-4,5. Per il gentilizio *calaturnei* v. il n. 31. Le lettere sono incise nitidamente, a grafia regolare (*tav. XXI g*).

52 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: $40 \times 27,5 \times 28$ (inv. 102460). Sulla fronte:



da. *carcnei* / *marcniš*

h. lettere 2,5-4. Il gentilizio femminile *carcnei* è noto a Bolsena (*TbLE* I, p. 96); il genitivo *carcnał* è attestato a Volterra (*REE* 1978, n. 114); il maschile *carcna*, noto a Chiusi, è formato dal cognome *carcu*, diffuso nel territorio chiusino, con il suffisso *-na* di natura patronimica (*Rix, Cognomen*, p. 186 seg.). Le lettere sono poco incise e a grafia poco regolare (*tav. XXI b*).

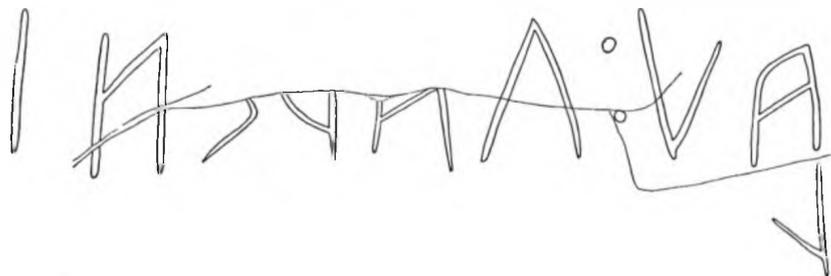
53 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: $47,2 \times 25 \times 24,7$ (inv. 102461). Sulla fronte:



l: *marci: sca*

h. lettere 4-6,2. *sca* è probabilmente la forma abbreviata di *scatrnał* (su cui v. i nn. 26 e 59). Le lettere sono poco incise, a grafia molto irregolare. Le rimanenti lettere erano forse solo dipinte, senza essere incise (*tav. XXII a*).

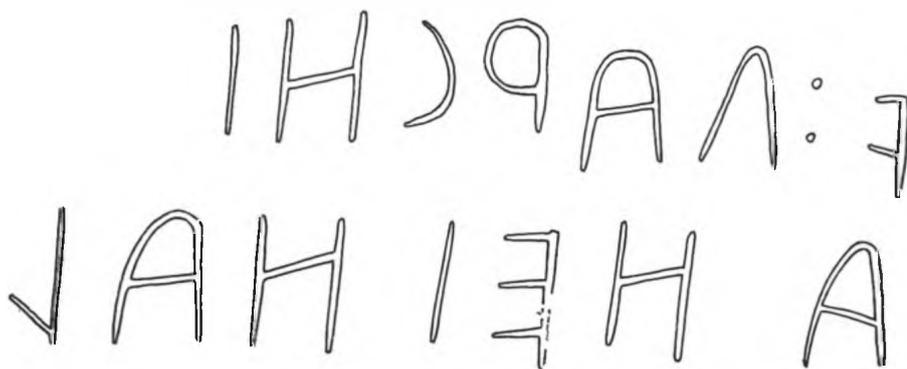
54 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; frammentaria; misure: $51,5 \times 36$ (inv. 102467). Sulla fronte:



au: *marcni* / l

h. lettere 6-7,5. Vista la mancanza di altri segni incisi sulla pietra, il resto dell'iscrizione doveva essere dipinto (*tav. XXII b*).

55 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 41,5 × 24 × 26,3 (inv. 102468). Sulla fronte:

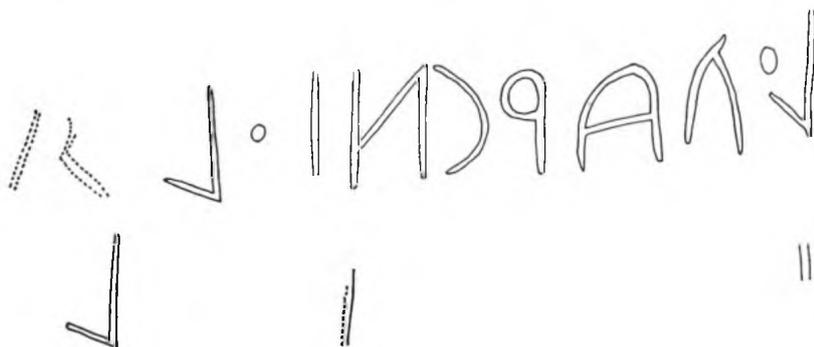


v: marcni / aneinal

h. lettere 3,6-5; le lettere sono rubricate.

Il gentilizio femminile *aneinei* è attestato nel chiusino nord-occidentale, nell'ager inter, a Perugia e ad Arezzo (*ThLE I*, p. 59; Rix, *Cognomen*, pp. 75 e 262); è formato dal Vornamengentile *ane*; v. il n. 50 per la variante grafica *anainei* ed il n. 33 per *ane*. Le lettere sono strette e allungate, a grafia abbastanza regolare (*tav. XXII e*).

56 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 40,7 × 27 × 23,5 (inv. 102469). Sulla fronte:



l. marcni. l / [---]l

h. lettere 4-5 (*tav. XXII d*).

57 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 53,5 × 29,3 × 36,5 (inv. 102471). Sulla fronte:

velia: ani:

h. lettere 3-3,4; le lettere sono rubricate. *ani* è attestato soprattutto a Perugia, ma anche a Chiusi, Orvieto, Tarquinia, come gentilizio maschile e femminile (*TbLE I*, p. 60; *Rix, Cognomen*, pp. 176, 291 nota 34, 349) e rientra nel gruppo dei Vornamengentilia, insieme alla variante *ane* (su cui v. il n. 33). V. anche il n. 79. Le lettere sono regolari e distanziate (*tav. XXII e*).

58 - Fr. di urna; misure: 17,6 × 30 (inv. 102463).

larð / l ata[---] / velś

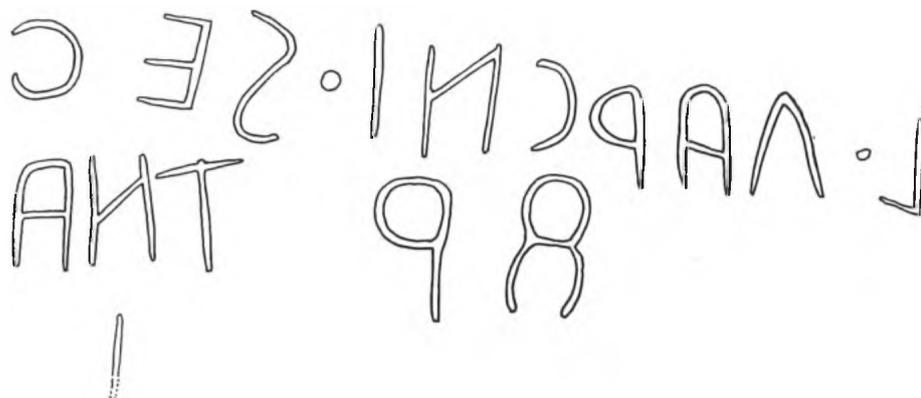
h. lettere 1,2-2,2; 4,5-6. *ata[---]* è probabilmente da integrare *ataini/ataine* (*TbLE I*, p. 75), attestato nel territorio chiusino. Il prenome *larð* è scritto per intero e a caratteri piccoli, successivamente è ripetuto abbreviato e a caratteri alti e stretti, come il resto dell'iscrizione (*tav. XXII f*).

59 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure 44,7 × 33,5 × 32 (inv. 102475). Sulla fronte:

l: marcni: l / scadrnal

h. lettere 3-3,5; le lettere sono rubricate. Il metronimico *scadrnal* è una variante grafica di *scatrnal*, su cui v. il n. 26. L'oscillazione fra la dentale aspirata e la sorda è tipica delle iscrizioni recenti. Le lettere sono ben incise, regolari e distanziate (*tav. XXII g*).

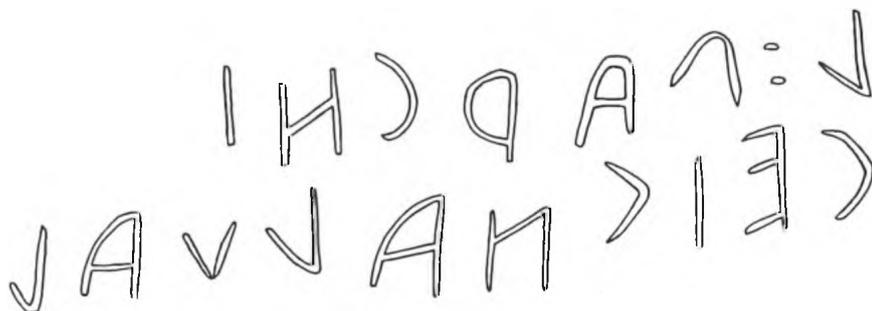
60 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 38,2 × 24,2 × 28 (inv. 102476). Sulla fronte:



l. marcni. sed / tnal fr

h. lettere 3,5-5. Il *ð* di *sedtnal* è un errore del lapicida per *r*, come può suggerire il metronimico dell'iscrizione n. 63. *fr* è probabilmente l'abbreviazione del nome della moglie (*fremnei*?). Le lettere sono di forma allungata e di diverse dimensioni (*tav. XXII b*).

61 - Urna parallelepipedica su 4 peducci; misure: 38,8 × 26,5 × 25 (inv. 102477). Sulla fronte:



l. marcni / ceicnalual

h. lettere 2,5-3,8. Il gentilizio femminile *ceicnalui* non è conosciuto; sono attestati il femminile *ceicnei* (e il metronimico *ceicnal*) a Bolsena e nel chiusino, ed il maschile *ceicna*, noto gentilizio volterrano (*ThLE* I, p. 100 seg.); per il gentilizio arcaico *kaikna* da Felsina v. *Entleb.* II, p. 23 seg. *ceicnalui* è il femminile di una forma ampliata in *-alu*, il cui nome originario è chiaramente un puro gentilizio (v. anche il n. 10). La grafia è molto irregolare, con lettere di diverse dimensioni e non allineate (*tav.* XXIII a).

62 - Coperchio displuviato; misure: 50 × 37,2 × 13 (inv. 102479). Su uno spiovente:

The image shows a fragment of an Etruscan inscription on a lid. The first line contains the characters VNA) · AΛ · 7. The second line contains the characters VA.

v. ma. *camu/al*

h. lettere 6,8-7,8. Per il gentilizio femminile *camui* v. il n. 38. La grafia è irregolare, con lettere di diverse dimensioni (*tav.* XXIII b).

63 - Coperchio displuviato; misure: 35,5 × 26,2 × 7,5 (inv. 102482). Su uno spiovente:

The image shows a fragment of an Etruscan inscription on a lid. The first line contains the characters AΛVTP:NEP:VNA. The second line contains the characters JAPOMYK:NEP:VNA.

larði: *mārcne*: *rił* L q / *sertnal*

h. lettere 2,2-3,7; le lettere sono rubricate. Sulla lettera *i* di *larði*, poco incisa, è stato sovrapposto il segno di interpunzione. La forma abbreviata *mārcne* per il gentilizio femminile è già attestata ad Asciano su un coperchio di urna bisoma (*ThLE* I, p. 234; Rix, *Cognomen*, p. 113 nota 32); in *sertnal* è probabilmente da vedere un fenomeno di metatesi per *setrnal*, genitivo di *setrnei* conosciuto nel chiusino (*ThLE* I, p. 319; Rix, *Cognomen*, p. 289 nota 21); v. anche il n. 60. L'appellativo *rił* è seguito dal numero degli anni e da *a*, forse abbreviazione di *avils* (= « *aetate annorum* »). Le lettere sono allungate e strette, di diversa profondità di incisione; la grafia è irregolare (*tav.* XXIII c).

64 - Coperchio displuviato in tufo; misure: 44,5 × 41 × 14,8 (inv. 102483).
Su uno spiovente:

lart: aveiṣ. larḍal / petrial:

h. lettere 1,5-2,2; sulle lettere restano tracce di colore nero.

Il gentilizio maschile *avei* è compreso fra i gentilizi in *-ei* documentati a Perugia (RIX, *Cognomen*, pp. 112 e 262 nota 35; *TbLE* I, p. 45); corrisponde ai latini *Avius*, *Aius*, *Ovius* (*Entleb.* II, p. 211); ad Asciano è noto il metronimico *avial*; v. anche il n. 39.

Il gentilizio femminile *petri* è attestato a Pienza, insieme al genitivo *petral* (*TbLE* I, p. 272).

Le lettere sono piccole e regolari, incise con tratto molto sottile (*tav.* XXIII d).

65 - Coperchio displuviato; misure: 75,5 × 46,3 × 12,5 (inv. 102485). Sui due spioventi:

lart. marc/ni. aulesa

ḍanḅvil: staḍrei

h. lettere 6-10. Il gentilizio femminile *staḍrei* corrisponde al maschile *staḍri* attestato nella tomba degli *hepni* (inv. 73): v. PFIFFIG, in *BNF* XIII, 1962, p. 35 mentre in *TbLE* I, p. 162 rimane la lettera erronea *zaḍri*. La *t* di *lart* ha il taglio obliquo non inciso, ma ne restano tracce in colore nero. La grafia è abbastanza regolare, con lettere grandi e ben marcate (*tav.* XXIII e, f).

66 - Coperchio a quattro spioventi, in due frr.; misure: $54,6 \times 32,2 \times 9$ (inv. 102488). Su uno spiovente:



l: m/arcni / v: arntlial

h. lettere 3,2-4,5; le lettere sono rubricate. Il metronimico *arntlial* è noto ad Asciano, da un nominativo *arntlei* presente a Montalcino e corrispondente al gentilizio maschile *arntle* noto a Castelnuovo Abate e a Populonia (*TbLE I*, p. 72; *Rix, Cognomen*, p. 225). V. anche il n. 76. La grafia è abbastanza regolare, con lettere ben marcate (*tav. XXIII g*).

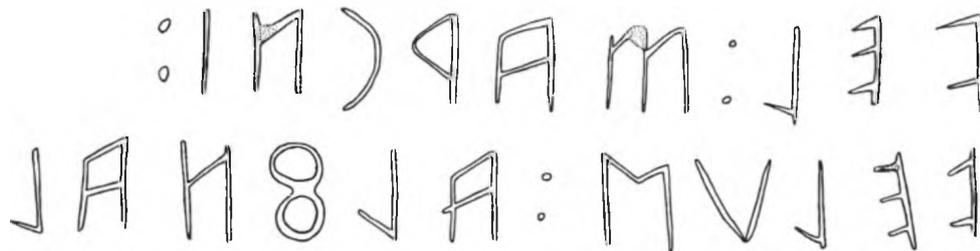
67 - Coperchio displuviato; misure: $48 \times 35 \times 9,5$ (inv. 102489). Su uno spiovente:



l xxpne b

h. lettere 5,5-7. In *xpne* si potrebbe leggere *vipne*, variante grafica di *vipine* (ovvero lo stesso *vipine* con legatura alla fine di parola), noto in territorio chiusino (*TbLE I*, p. 158; *REE 1979*, n. 44); v. anche il n. 72 (*vipinal*). Le lettere sono poco incise, di forma allungata e irregolare (*tav. XXIII b*).

68 - Coperchio displuviato; misure: $60,5 \times 40 \times 12$ (inv. 102493). Su uno spiovente:



vel: marcni: / velus: alfnal

h. lettere 4,6-5,2. Il gentilizio femminile *alfnei* è noto nel chiusino; il genitivo si ritrova nell'ager inter, a Sarteano e Cortona (*ThLE* I, p. 55; Rix, *Cognomen*, pp. 289 e 313). Le lettere sono ben marcate, di forma allungata e abbastanza regolari (*tav.* XXIV a).

69 - Coperchio displuviato; misure: 68,5 × 41 × 14 (inv. 102496). Su uno spiovente:



au. marcni. da/nzinal

h. lettere 4,5-8,6; le lettere sono rubricate. Per il metronimico *danzinal* v. il n. 30; per *danzinei* v. il n. 37. Le lettere sono molto allungate, poco marcate, più ravvicinate nella metà destra (*tav.* XXIV b).

70 - Coperchio displuviato; misure: 59,5 × 32,5 × 12,5 (inv. 102499). Su un bordo dei lati lunghi:



v: marcni: casturusa

h. lettere 3,4-4; le lettere sono rubricate. Formula onomastica di tipo Rix D 1. *casturu* è forma ampliata di *castur*, dal greco *Κάστωρ* (*Entleb.* II, p. 135). Le lettere sono regolari e ben marcate (*tav.* XXIV c).

71 - Coperchio displuviato; misure: 46,5 × 32 × 11,5 (inv. 102501). Su uno spiovente:



vl: marcni: velsa / tazinal

h. lettere 3,2-4,5; le lettere sono rubricate. *tazinal* è variante grafica di *ðanzinal*, con l'alternanza della dentale sorda al posto della aspirata e con la caduta della nasale interna. Per *ðanzinal* - *ðanzinei* v. i nn. 30, 37, 69. Le lettere sono di forma allungata e abbastanza regolare; il *sigma* a tre tratti è scritto in direzione inversa rispetto a quella della scrittura, come si osserva nell'area fra Volterra, Arezzo e Fiesole (*tav. XXIV d*).

72 - Coperchio displuviato; misure: 46 × 30,5 × 9,5 (inv. 102503). Su uno spiovente:

v: *marcni*: v / *vipinal*

h. lettere 2,8-4. Il gentilizio femminile *vipinei* e il suo corrispondente gentilizio maschile *vipine* sono diffusi nel territorio chiusino (*TbLE I*, p. 158; *Rix, Cognomen*, p. 109); v. anche il n. 67.

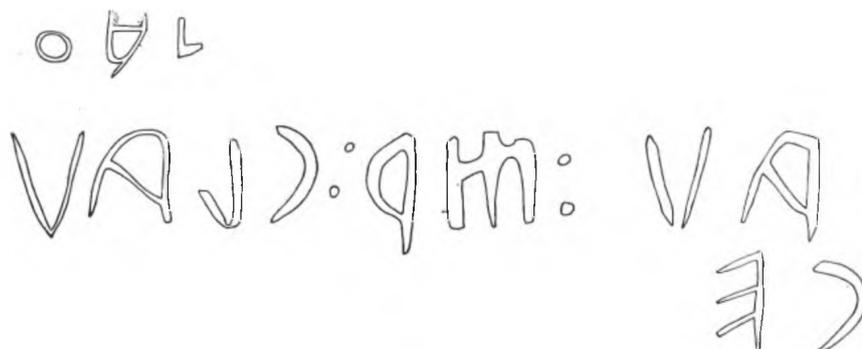
Per il gentilizio arcaico *vipienna* e *vipina*, dal Vornamengentile *vipe*, v. *Entleb. II*, p. 85; cfr. il lat. *Vibius*. La grafia è irregolare, con lettere poco marcate e non allineate (*tav. XXIV e*).

73 - Coperchio displuviato; misure: 54,8 × 40 × 14,5 (inv. 102506). Su uno spiovente:

ðana. nunei. mar/cnal

h. lettere 2,5-5. Il gentilizio femminile *nunei* è variante grafica di *nuni*, su cui v. i nn. 5, 7, 14, 27. La grafia è irregolare, con lettere ben marcate, di forma allungata e di diverse dimensioni (*tav. XXIV f*).

74 - Coperchio displuviato; misure: $77 \times 50 \times 18$ (inv. 102511). Su uno spiovente:



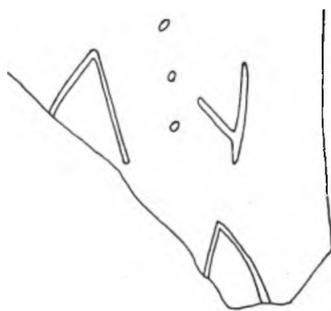
au: mr: clau/ce

h. lettere 7,5-10; le lettere sono rubricate. Per il cognome *clauce* v. i nn. 10 e 35. Le lettere sono molto marcate, grandi e irregolari. Sull'altro spiovente resta l'inizio di un'iscrizione:

dan

h. lettere 2,6-5,7. Si tratta probabilmente della moglie; forse il resto dell'iscrizione era completato in rosso, senza incisione. Su un timpano è scritto in rosso un segno angolato, forse corrispondente a quello di una grande cassa anepigrafe (inv. 102473) (*tav. XXIV g*).

75 - Fr. di coperchio displuviato in tufo; misure: $5,5 \times 6,4$ (inv. 102464).



l: m[---] / v[---]

h. lettere 4,2-4,4 (*tav. XXIV b*).

76 - Olletta biansata di argilla arancio chiaro, verniciata internamente e sul collo a vern. rossastra. Ricomposta da frr.; misure: h. 18,5; dm.o. 13; dm.b. 7,6 (inv. 102519). Sul collo:

OA

ANA·ADITL·CAINAL

Su un lato:

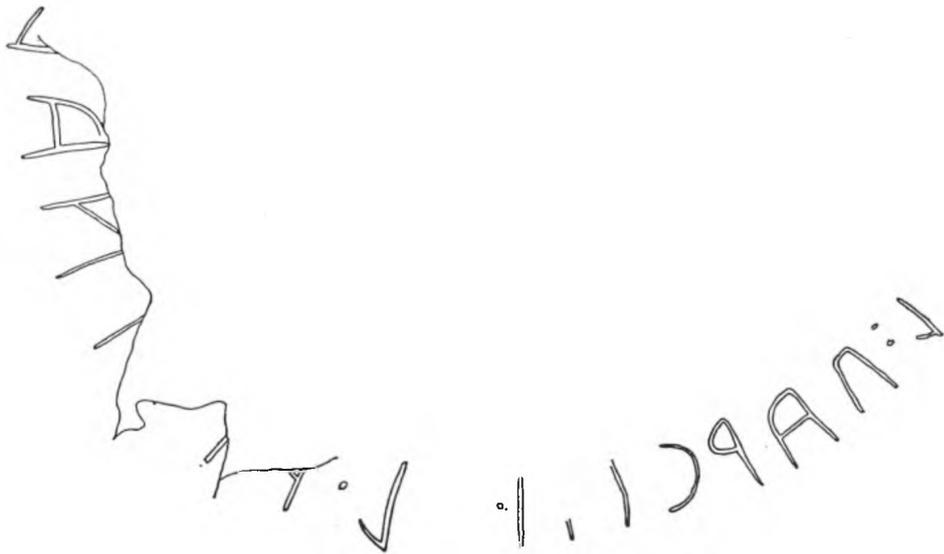
ana. arntlei. cainal

Sul lato opposto:

ad

h. lettere 0,8-1,5. Per il gentilizio *arntlei* v. il n. 66; per *cainal* v. il n. 28.

77 - Olletta d'impasto a corpo ovoide su fondo piano. Ricomposta da frr.; misure: h. 19; dm.b. 7 (inv. 102577). Sulla spalla:



l: marcni. l. x[---] inal

h. lettere 2-3,2.

78 - Coppetta a vernice nera di forma Morel 83; intera; misure: h. 4,4; dm.o. 12,5; dm.b. 5,2 (inv. 102528). Sul fondo int.:

scevas

h. lettere 0,8-1,5. Genitivo possessivo di un maschile *sceva*, noto come gentilizio e come cognome, insieme alla variante *sceua*, a Trequanda e Chiusi; *scva* a Montepulciano (*ThLE* I, p. 311 seg.; Rix, *Cognomen*, p. 239).

79 - Pisside a vernice nera, di forma Lamboglia 3; ricomposta da fr.; misure: h. 6,2; dm.o. 8,5; dm.b. 9 (inv. 102615). Sul fondo est:

ani

h. lettere 0,9-1,1. Per il gentilizio v. il n. 57.

Per agevolare l'analisi dei gentilizi finora documentati nel tumulo dei *marcni*, si sono elencati nella prima colonna i gentilizi della formula onomastica principale, nella seconda i gentilizi dei membri indiretti. Per le iscrizioni della tomba A si sono ottenuti i seguenti risultati:

I	II
1 - <i>aunati</i>	
2 - <i>marcni</i>	<i>pupeinei</i>
3 - <i>marcni</i>	<i>reisnei</i>
4 - <i>duricei</i>	<i>marcni</i>
5 - <i>marcni</i>	<i>fremnei</i>
<i>nuni</i>	
6 - <i>marcni</i>	<i>mini</i>

I	II
7 - <i>marcni</i> <i>reisnei</i>	<i>nuni</i>
8 - <i>marcnei</i>	<i>tutnei</i>
9 - <i>ma(r)cni</i>	<i>pupainei</i>
10 - <i>marcni</i>	<i>claucaui</i>
11 - <i>marcni</i>	<i>petrnei</i>
12 - <i>marcni</i>	<i>peinei</i>
13 - <i>marcni</i>	<i>fulnei</i>
14 - <i>marcnei</i> <i>sesctna</i>	<i>nun[i]</i>
15 - <i>cexxxna</i>	
16 - <i>sesctna</i>	<i>marcnei</i>
18 -	<i>[ma]rcn[i]</i>
19 - <i>[m]arcni</i>	
20 - <i>mark[ni]</i>	
21 - <i>fremnei</i>	<i>m[a]rkni</i>
22 - <i>marcn[ei]</i>	

Il gruppo più interessante è costituito dai nn. 3, 5, 7, 21, per i quali si può stabilire un albero genealogico: l'iscrizione più antica è quella di *fremnei markniš* (n. 21), madre di *vel marcni fremnal* (n. 5); questi, e la moglie *nuni*, sono i genitori di *vel marcni velusa nunial* (n. 7), il quale è padre di *vel marcni veluš reisnal* (n. 3):

(21) *fremnei markniš*
 |
 (5) *vel marcni fremnal* ~ *nuni*
 |
 (7) *vel marcni velusa nunial* ~ *vana reisnei*
 |
 (3) *vel marcni veluš reisnal*

Le quattro iscrizioni si riferiscono pertanto a 4 generazioni, cioè ad un periodo di circa 100 anni, nel corso del quale il prenome del padre si trasmette rigorosamente al figlio; mentre è sempre presente il metronimico, il patronimico si trova solo nelle ultime due iscrizioni.

Un altro albero genealogico si può stabilire fra il n. 14 e il n. 16: i due fratelli *[- - -]tna [- - -]sla* e *a. sesctna a. verusla marcna* (n. 16) sono figli della coppia *da[na]marcnei l. nun[ia]l* e *a. sesctna* (n. 14), mentre *da[na]marcnei l. nun[ia]l* (n. 14) doveva avere legami di parentela con *vel marcni velusa nunial* (n. 7), avendo entrambi lo stesso metronimico, anche se diverso patronimico.

Legami di parentela dovevano inoltre esistere fra *beva marcniður pupeinal* (n. 2) e *a. ma(r)cni a. pupainal* (n. 9), avendo simile metronimico, nonostante le varianti grafiche.

Per il secondo gruppo di iscrizioni, appartenente alla tomba sul dromos occidentale (nn. 23-78) si sono ottenute le seguenti colonne:

I	II
23 - <i>lactrine(i)</i>	
24 - <i>marcinia</i>	
26 - <i>marcni</i>	<i>scatrnei</i>
27 - <i>marcni</i>	<i>nuni</i>
28 - <i>marcni</i>	<i>cainei</i>
29 - <i>marcni</i>	<i>percnei</i>
30 - <i>marcni</i>	<i>ðanzinei</i>
31 - <i>marcni</i>	<i>calaturnei</i>
33 - <i>ane</i>	
34 - <i>marcni</i>	<i>alzanei</i>
35 - <i>marcni</i>	
36 - <i>ma(rcni)</i>	<i>leðanei</i>
37 - <i>marcni</i> <i>ðanzinei</i>	
38 - <i>mar(cni)</i> <i>camui</i>	<i>leðei</i> (o <i>leðanei</i>) <i>namulðnei</i>
39 - <i>avei</i>	<i>petruni</i>
40 - <i>marcni</i>	
41 - <i>marcni</i>	<i>teidrei</i> <i>nerfnei</i> <i>calisnei</i>
42 - <i>marcnei</i>	
43 - <i>ma(r)cni</i>	
44 - <i>marcni</i>	<i>felusnei</i>
45 - <i>turplnei</i>	<i>veti</i>
46 - <i>marc(n)e(i)</i>	
47 - <i>marcni</i>	<i>fremnei</i>
48 - <i>ma(rcni)</i>	
50 - <i>marcni</i>	<i>anainei</i>
51 - <i>marcni</i>	<i>calaturnei</i>
52 - <i>carcnei</i>	<i>marcni</i>
53 - <i>marc(n)i</i>	<i>sca(trnei) (?)</i>
54 - <i>marcni</i>	
55 - <i>marcni</i>	<i>aneinei</i>
56 - <i>marcni</i>	
57 - <i>ani</i>	
58 - <i>ata[ini] (?)</i>	
59 - <i>marcni</i>	<i>scaðrnei</i>
60 - <i>marcni</i>	<i>setrnei</i>
61 - <i>marcni</i>	<i>ceicnalui</i>
62 - <i>ma(rcni)</i>	<i>camui</i>
63 - <i>marcne(i)</i>	<i>setrnei</i>
64 - <i>avei</i>	<i>petri</i>
65 - <i>marcni</i> <i>staðrei</i>	

I	II
66 - <i>marcni</i>	<i>arntlei</i>
67 - <i>xxpne</i>	
68 - <i>marcni</i>	<i>alfnei</i>
69 - <i>marcni</i>	<i>đanzinei</i>
70 - <i>marcni</i>	
71 - <i>marcni</i>	<i>tazinei</i>
72 - <i>marcni</i>	<i>vipinei</i>
73 - <i>nunei</i>	<i>marcnei</i>
74 - <i>m(a)r(cni)</i>	
76 - <i>arntlei</i>	<i>cainei</i>
77 - <i>marcni</i>	<i>x[---]inei</i>
78 - <i>sceva</i>	
79 - <i>ani</i>	

Appare evidente la grande varietà dei metronimici, che non permette di individuare sicuri vincoli di parentela. Per chiarezza, si evidenziano i gentilizi attorno ai quali è possibile raggruppare alcune iscrizioni:

avei - *arnt aveš a. petrunial* (n. 39); *lart aveiš larđal petrial* (n. 64).

ane/ani - *larđ aneš umurceš* (n. 33); *velia ani* (n. 57); *ani* (n. 79); *l. marcni v. anainal* (n. 50); *v. marcni aneinal* (n. 55); probabilmente il n. 50 e il n. 55 sono fratelli, sebbene il secondo non abbia il patronimico.

arntlei - *l. marcni v. arntial* (n. 66); *đana arntlei cainal* (n. 76); probabilmente il n. 66 è figlio del n. 76.

cainei - *l. marcni l. cainal* (n. 28); *đana arntlei cainal* (n. 76).

calaturnei - *v. marcni v. calaturnal* (n. 31); *l. marcni calaturnal* (n. 51). Si tratta probabilmente di due fratelli, anche se il secondo è privo di patronimico.

camui - *đana camui namulđnal*, moglie di *v. marcni leđal* (n. 38); *v. ma. camual* (n. 62). Il n. 62 è il figlio della coppia n. 38.

đanzinei - *la. marcni larđal đanzinal* (n. 30); *au. marcni đanzinal* (n. 69); *đanxvil đanzinei*, moglie di *au. marcni v.* (n. 37); *vl marcni velsa tazinal* (n. 71). Probabilmente il n. 69 è il figlio del n. 37.

leđanei - *l. ma. leđanal* (n. 36); *v. mar. leđal*, marito di *đana camui namulđnal* (n. 38); se si accetta l'ipotesi che *leđal* sia una forma sincopata per *leđanal*, si tratta probabilmente di due fratelli.

nuni/ nunei - *vel marcni aulés nunial* (n. 27); *đana nunei marcnal* (n. 73); v. anche i nn. 7 (*vel marcni velusa nunial*) e 14 (*đa[na] marcnei l. nunial*) della tomba A.

scatrnei - *se. marcni v. scatrnal* (n. 26); *l. marcni l. scadrnal* (n. 59); probabilmente anche *l. marc(n)i. sca* (n. 53).

setrnei - *larđi marcne(i) sertnal* (n. 63); *l. marcni sedtnal* (n. 60). Si tratta probabilmente di due fratelli.

fremnei - *marcni fremnal* (n. 47): cfr. i nn. 21 (*fremnei m[a]rknis*) e 5 (*vel marcni fremnal nunic*) della tomba A.

Pochi sono i cognomi: *clauce* (nn. 35 e 74); *umurce* (n. 33); *casturu* (n. 70).

Altre famiglie già note ad Asciano sono i *tite* (CIE 247-249), i *sesctna* (CIE 250-258) e gli *hepni* (*St. Etr.* XXVII, 1959, pp. 279 segg.). Nell'ambito di queste si ritrovano alcuni gentilizi femminili documentati nel tumulo dei *marcni*: fra i *sesctna*, *calisnei* (CIE 256) e *cainei* (CIE 259); fra gli *hepni*, *avei* (inv. 15, 23), *arntli* (inv. 2), *calaturnei* (inv. 17, 35), *vipli* (inv. 15, 23), *marcnei* (inv. 18), *petrnei* (inv. 22, 60), *tetinei* (inv. 6, 16, 24, 25), *titi* (inv. 46, 65); inoltre il gentilizio maschile *stadri* (inv. 73) e il gentilizio *ani* (inv. 183). È ovvio dedurre che stretti legami intercorressero fra le famiglie locali di ceto sociale elevato; d'altra parte il notevole numero dei gentilizi femminili riscontrato nel tumulo induce ad allargare la ricerca per individuare i nuclei familiari di origine nelle località vicine ad Asciano. È evidente che una indagine del genere è puramente indicativa, visto che le scoperte di tombe sono avvenute del tutto casualmente e che l'unica possibilità che abbiamo di evidenziare un gruppo familiare è costituita molto spesso solo dal ritrovamento di tombe con più di una sepoltura. Escludendo comunque le località incerte del chiusino e del senese e quelle dove un gentilizio è attestato sporadicamente come metronimico, risulta che le aree dove con maggiore frequenza si possono localizzare famiglie legate con quelle di Asciano sono il territorio chiusino nord-occidentale e la zona percorsa dalle valli dell'Asso, dell'Orcia e dell'Ombrone, il cosiddetto *ager inter Saenam Clusiumque*, come del resto era ovvio aspettarsi, visto che sono i territori limitrofi ad Asciano ad Est e a Sud.

Nell'area chiusina nord-occidentale i siti che qui interessano sono Montefolionico, dove sono documentati gli *aneini/anaini* (*TbLE* I, p. 59), e Montepulciano, dove si sono trovate le tombe dei *cae* (CIE 737-742), dei *vuisine* (CIE 760-763), dei *marcni* (CIE 775-779), dei *Petronii* (CIE 786-789), dei *tetina* (803-813), dei *tutna* (CIE 891-906); inoltre vi è attestato un *minie* (CIE 866). Nell'area intorno a Chianciano erano sparse famiglie gentilizie, fra cui gli *hasntru/fastntru* a Poggio alla Sala (CIE 941-947), i *tite* a Poggio alla Tomba (CIE 965-967), gli *ane/ani* a Fonte Rotella (CIE 1002-1004), i *tetina* a Ceretelli (CIE 1033-1035), i *marcni* a Palazzo Bandino (CIE 1085-1087, 1091, 1092).

Nel territorio a Sud di Asciano sono documentati gli *haprni* a Monterongriffoli (*TLE* I, p. 170), il gentilizio *felznai/felznei* con i metronimici *felznal* e *felšnal* a S. Quirico d'Orcia (*TLE* I, p. 368 segg.); *flznal* anche a Camulliano, dove si ritrovano i femminili *durici* (CIE 339) e *reisnei* (CIE 342); inoltre, a Castelnuovo dell'Abate è stato trovato il sepolcro degli *arntle* (CIE 345-349), a Cinigiano quello dei *fulni* (CIE 353-358).

Più sporadici sono i confronti con il resto del territorio chiusino: si ricordano i *cae-caini* di Pienza (CIE 1118-1125) e i *tetina* di Sarteano (CIE 1528 seg., 1548).

Anche nel territorio senese ad Ovest e a Nord di Asciano i confronti si limitano alla documentazione sporadica di alcuni metronimici; comunque, a S. Quirico in Osenna sono attestati i *vete* (CIE 178-201) e gli *aneini/anaini* (CIE 205-212); a Monteriggioni i *calisna* (*TLE* I, p. 92).

Nel territorio aretino la località più legata ad Asciano sembra essere stata Cortona, dove si ritrovano un *perkna* (CIE 442), *anei/aneini/anainal* (CIE 448 seg., 451), *tite/titi* (CIE 454-456), oltre al metronimico *cainal* (CIE 461). A Lucignano si ritrovano i *durice* (CIE 396 seg.).

Mentre con le famiglie della città di Chiusi non pare siano stati instaurati legami di parentela, una serie di richiami confluisce a Perugia, dove sono documentati gli *anaini* (CIE 3875-3885), i *cai* (CIE 3736 segg.), i *cai veti* (CIE 4123 segg.), i *vipi* (CIE 3579-3591), i *vipi alfa* (CIE 3769 segg.), i *petru* (CIE 4412 segg.), i *petruni* (CIE 3450-3456; 4418-4421).

Da questa analisi sommaria la fisionomia culturale di Asciano si va meglio precisando come una località di primo piano nell'ambito del territorio chiusino nord-occidentale: la zona sembra gravitare culturalmente verso Chiusi, rimanendo però sostanzialmente autonoma, controllata da aristocrazie locali che fondano la loro ricchezza sullo sfruttamento delle cave di travertino: se infatti le numerose urne cinerarie diffuse per un vasto raggio nel senese e nel chiusino e databili dal III sec. a.C. all'età augustea documentano uno sfruttamento intensivo delle cave, si deve tener presente che già negli ultimi decenni del VII sec. a.C. il travertino era usato per le tombe monumentali di personaggi di ceto sociale elevato, come appunto il tumulo dei *marcni* e la tomba a camera trovata recentemente sul Poggione di Castelnuovo Berardenga, sulle propaggini meridionali delle colline del Chianti e presso le sorgenti dell'Ombrone, lo stesso fiume che scorre per Asciano.

Ringrazio la dott.ssa Anna Talocchini per avermi gentilmente permesso di presentare le iscrizioni da lei trovate negli scavi del 1960; ringrazio inoltre il prof. Helmut Rix, Mauro Cristofani e Adriano Maggiani per i loro generosi suggerimenti. Gli apografi sono di Elisabetta Mangani e Grazia Ugolini; le fotografie del Gabinetto Fotografico della Soprintendenza.

APPENDICE

Mentre si rimanda ad altra sede l'analisi dettagliata dei materiali rinvenuti nella tomba sul dromos occidentale, si ricordano qui alcuni pezzi che sembrano più significativi per precisare il periodo di uso delle celle.

Nella cella anteriore (cella n. 1) il pezzo più importante è una *kelebe* volterrana a figure rosse appartenente al « Gruppo della Monaca di Berlino », databile nel pieno III sec. a.C.¹ Ad essa contemporanei sono alcuni vasetti a vernice nera,

* Il prof. Rix, con lettera del 27-9-1983, mi suggerisce le seguenti proposte di lettura: n. 15 - l: *m(arcni): se tutnal*; n. 25 - v: *ma[rcni.] a pe[i]na[l]*; n. 60 - l: *marcni sed(res) ar(n)tnal*; n. 67 - l: *vipine b()*; n. 77 - l: *marcni: l: vi[p]inal*.

¹ La *kelebe* presenta sul ventre due teste maschili affrontate e, sulla faccia opposta, una testa maschile a sin.; è decorata sul collo da losanghe con punto centrale e da una fila di meandri, sotto le anse da palmette a contorno ovale. Per il Gruppo della Monaca di Berlino, individuato da T. DOHRN, in *RM* LII, 1937, p. 119 segg., v. M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *Le kelebai volterrane*, Pisa 1968, p. 7 segg., con riferimenti bibliografici.

fra cui una piccola *oinochoe* della serie Morel 5641², due piattelli vicini rispettivamente a M. 1276a e M. 1127, una *kylix* M. 4115, un *askòs* a otre M. 8213. Fra la seconda metà del III e i decenni iniziali del II si data un piattello in presigillata volterrana recante un bollo con elefante, finora sconosciuto³. Nel corso del II e di buona parte del I sec. a.C. si datano numerosi vasi in ceramica comune (anforetta, olle, *lagynoi*), alcune coppe a vernice nera, di cui una M. 2652, una pisside a vernice nera M. 7544, ollette frammentarie. Si datano in età augustea alcuni unguentari di forma Haltern 31⁴, fr. di una lucerna a granulazione di tipo Dressel 2⁵, una lucerna a teste di uccello tipo Dressel 4⁶, fr. di una lucerna a volute tipo Dressel-Lamboglia 9A⁷, infine un gruppo di patere e coppe in sigillata aretina, tutte con bollo rettangolare, i cui pezzi più tardi sono un piattello di forma Goudineau 23 e una coppetta di forma Goudineau 24, databili al 12-10 a.C.⁸.

Nella cella posteriore (cella n. 2) il materiale a vernice nera databile nel pieno III sec. a.C. è costituito da due *kantharoi* miniaturistici della serie M. 3641, due *oinochoai* della serie M. 5731, una piccola *oinochoe* della serie M. 5641, una olletta della serie M. 7212a. Fra la ceramica comune, notevole una grande olla stamnoide a colletto, verniciata solo all'interno a vernice rossastra⁹.

Nel II secolo e parte del I si datano una quarantina di unguentari fusiformi della forma Forti Va¹⁰, un unguentario a v.n. della serie M. 7111b, una pisside a v.n. della serie M. 7544, una lucerna a v.n. del tipo Ricci E¹¹. Attorno alla metà del I sec. a.C. si datano due ollette a pareti sottili, rispettivamente di forma X e XI Marabini Moevs¹², una coppetta a v.n. della serie M. 1222, una patera a vernice nera di forma 7. Mancano materiali aretini, unguentari tipo Haltern 31 e lucerne di età augustea.

² J. P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, École française de Rome, 1981 (d'ora innanzi citato M.).

³ Per la cronologia dei piattelli volterrani, v. M. CRISTOFANI - M. CRISTOFANI MARTELLI, *Ceramica presigillata da Volterra*, in *MEFRA* 84, 1972, p. 506.

⁴ Per la bibliografia più recente v. G. e E. COLONNA, *Norchia I*, Roma 1979, p. 253 nota 43.

⁵ Cfr. M. RICCI, *Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane*, in *Riv. St. Lig.* XXXIX, 1973, p. 182 segg.; C. FARKA, *Die römischen Lampen vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1977, p. 38 segg.; A. ZACCARIA RUGGIU, *Le lucerne fittili del Museo Civico di Treviso*, Roma 1980, p. 49 segg.

⁶ RICCI, *cit.*, p. 200 segg.; RUGGIU, *cit.*, p. 53 segg.

⁷ M. CRISTINA GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977, pp. 84 e 92 segg.; FARKA, *cit.*, p. 43 segg.; RUGGIU, *cit.*, p. 72 segg.

⁸ C. GOUDINEAU, *La céramique aretine lisse*, Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini) 1962-1967, Paris 1968, p. 296.

⁹ Cfr. M. MARTELLI, in *Prospettiva* 4, 1976, p. 47; A. MAGGIANI, in *Prospettiva* 26, 1981, p. 90.

¹⁰ L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in *Rend. Acc. Napoli* XXXVII, 1962, p. 151 seg.; per osservazioni sulla cronologia v. M. CRISTOFANI, in *NS* 1975, p. 17 note 11 e 12; *Norchia I, cit.*, p. 295 nota 150.

¹¹ RICCI, *cit.*, p. 216 segg.

¹² M. T. MARABINI MOEVS, *The Roman Thin Walled Pottery*, in *Mem. Am. Ac.* XXXII, 1973, p. 71 segg.: la forma X si data a Cosa fra il secondo e il terzo quarto del I sec. a.C., la forma XI nel terzo quarto del secolo.

Appare pertanto evidente che le due celle furono usate contemporaneamente a partire dalla prima metà del III sec. a.C., senza soluzione di continuità fino al I sec. a.C.; l'uso della cella posteriore cessò nel corso del terzo venticinquennio del I sec. a.C., quello della cella anteriore si prolungò ancora per qualche decennio, fino alla fine del secolo.

ELISABETTA MANGANI



a



b



c



d



e



f



g



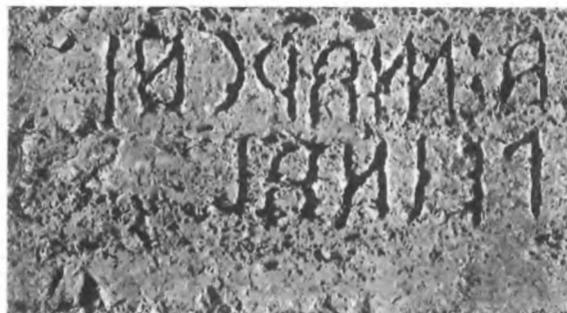
h



b



d



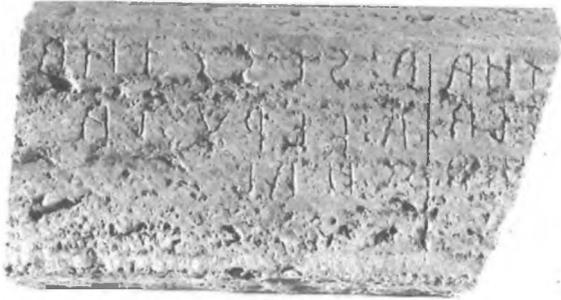
f



g



h



a



b



c



d



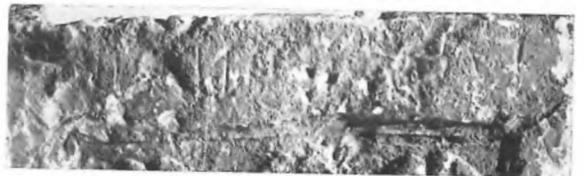
e



f



g



h



a



b



c



d



e



f



g



h



a



b



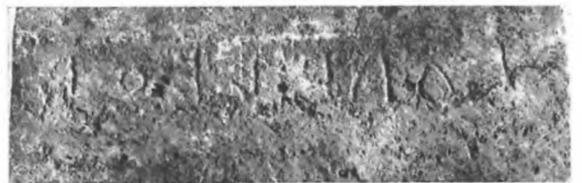
c



d



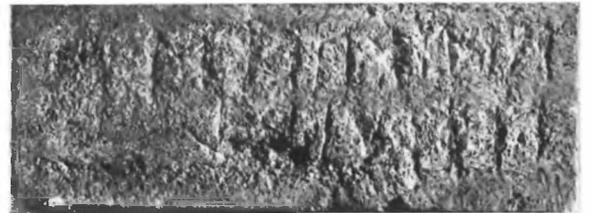
e



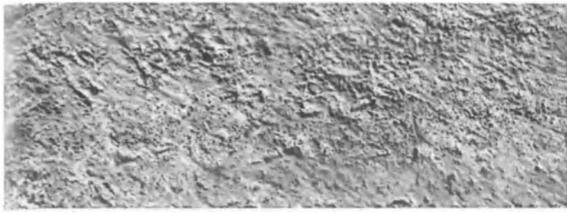
f



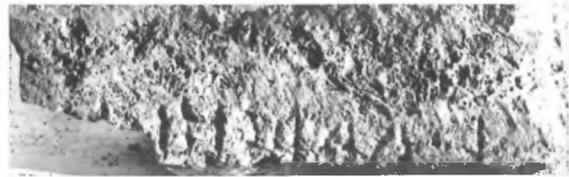
g



h



a



b



c



d



e



f



g



h



a



b



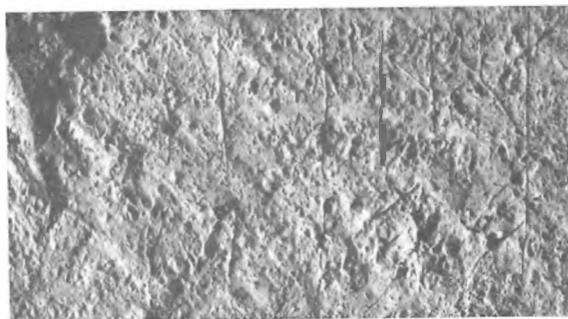
c



d



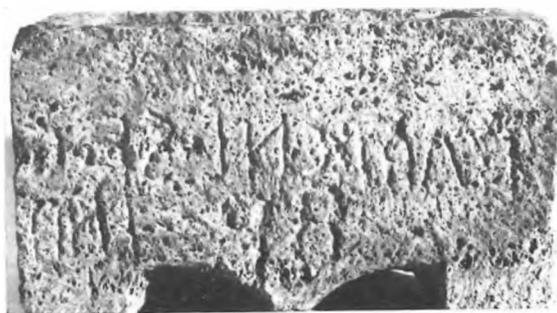
e



f



g



h



a



b



c



d



e



f



g



h



a



b



c



d



e



f



g



h